

**La Francia ridimensiona la flotta inviata
Tornano a casa una fregata e due navi scorta
Anche ieri le forze siriane e i musulmani
hanno cannoneggiato le coste libanesi**

**S'intensifica l'attività diplomatica
Il viceministro degli Esteri dell'Urss
ha iniziato una serie di conversazioni
e oggi vedrà il generale Michel Aoun**

Beirut, ci prova l'inviato di Mosca



La Francia ridimensiona la flotta inviata in Libano. Ma l'arrivo della task force ha reso più acuta la situazione minacciosa dell'Iran mentre le armate siriane e musulmane ieri hanno cannoneggiato le coste. Incoraggiante dichiarazione dell'incaricato del Cremlino Tarasov: «La Siria non appoggia la soluzione militare in Libano e vuole la fine dell'odissea militare di Beirut».



Un momento di pausa nel settore cristiano dopo i bombardamenti di Beirut. Nella foto a sinistra, rifugiati libanesi mentre si dirigono nel sud del paese.

Rapito a Gaza un gioielliere di Tel Aviv

GERUSALEMME Hanno sequestrato lo sharut (il taxi collettivo) nel centro di Tel Aviv una cittadina palestinese a pochi chilometri dalla linea verde che divide Israele dai territori occupati, mascherati e armati di coltelli. Dopo aver costretto gli altri passeggeri a scendere hanno ordinato all'autista di guidare l'autobus fuori città trattenendolo soltanto Saul Mishaniya un israeliano commerciante di oro che aveva preso l'autobus per tornare a Tel Aviv alla fine del suo periodico giro nei negozi dei gioiellieri arabi. Alle porte di Tulkamer sono scesi due guardiascorta israeliani.

Una svolta repentina giustificata dalle autorità parigine con i nuovi sviluppi della situazione libanese. Il ministro della Difesa Chevènement ha ribadito la posizione del suo governo in merito agli scopi della missione navale. «La Francia - ha detto sulla farsa riga delle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da Mitterrand - si è mossa per proteggere i suoi cittadini». Una posizione che non ha convinto il fronte musulmano. Di nuovo ieri il capo del movimento scita libanese filo siriano Amal Nabih Bern ha dichiarato che le sue artiglierie «trarranno a colpo sicuro sulle navi francesi». Pesanti minacce anche da parte siriana («La Francia sta giocando col fuoco» hanno dichiarato fonti governative) mentre il quotidiano di Damasco Al Baath scrive in un duro editoriale pubblicato ieri che la Siria non modificherà le sue posizioni e che quella francese è solo un'aggressione mascherata con scopi umanitari. Per dare corpo alle dichiarazioni della stampa le artiglierie di Damasco hanno incessantemente martellato la zona costiera della capitale libanese migliorando considerevolmente le battute situate sulla punta nord di Beirut ovest.

La crisi libanese dice il Fronte nazionale di liberazione algerino deve essere risolto unicamente dal popolo del Libano sollecitando una iniziativa diplomatica che escluda qualsiasi soluzione militare. Se la presenza delle navi francesi al largo delle coste provoca agitazione nei settori musulmani diversi è la situazione in quella città. Ieri Beirut la zona orientale si presentava stranamente animata con un traffico intenso come raramente si era visto negli ultimi mesi di guerra. I cristiani nonostante Aoun abbia smentito di aver richiesto l'interven-

to di Parigi sperano sempre in un intervento militare francese che li aiuti a riguadagnare le posizioni perdute in questa fase della guerra civile. In questa situazione di grande incertezza e di tensione è arrivato ieri a Beirut il vice ministro degli Esteri sovietico Ghennadi Tarasov che ha già avuto una serie di incontri con il primo ministro del governo musulmano Selim El Hoss e con il presidente del Parlamento Hussein Hussein. Oggi si incontrerà con il generale Michel Aoun e il patriarca maronita Mar Nusrallah Boutros Sleir. L'Urss ha detto Tarasov sta lavorando per la formazione di un comitato di sorveglianza per impedire che

Il Papa in Libano «appena sarà possibile»



Nessuna novità dal Vaticano almeno per ora sulla questione del viaggio che Giovanni Paolo II (nella foto) vorrebbe fare in Libano. Interrogato dai giornalisti sulle notizie pubblicate da alcuni quotidiani il portavoce della Santa Sede dr. Joaquim Navarro Valls si è infatti limitato a confermare quanto è già noto cioè che papa Wojtyla intende effettivamente recarsi nel paese mediorientale non appena sarà possibile. Ed ha poi significativamente aggiunto: «Per ora non c'è altro». «Ritifico» ha detto testualmente - l'intenzione del santo padre non c'è altro. Si sa con certezza che la diplomazia vaticana è al lavoro per rendere realizzabile il desiderio annunciato il 15 agosto scorso da papa Wojtyla così come è presumibile che segnali di «via libera» stiano arrivando da parte di paesi interessati alla vicenda libanese, come la Francia e l'Unione Sovietica.

È morto Yakovlev progettista aerei «Yak»

È morto all'età di 84 anni Alexander Yakovlev uno dei più grandi progettisti aeronautici sovietici. Nei suoi sessant'anni di lavoro ha progettato ogni sorta di veli volò dagli aeroplani «Yak» in grado di decollare e atterrare sulle navi che durante la seconda guerra mondiale sfidarono i Messerschmitt tedeschi ai moderni jet passeggeri. «Yakovlev era conosciuto per la sua instancabile ricerca di idee nuove il suo coraggio creativo e il grande talento organizzativo» ha scritto la Tass nel dare l'annuncio della sua morte avvenuta dopo una lunga malattia. «Sotto la direzione di Yakovlev sono stati progettati e costruiti aerei di eccellenti caratteristiche tecniche di volo e di combattimento» dice l'elogio funebre pubblicato con le firme del leader sovietico Mikhail Gorbaciov e di altri dirigenti sovietici. Yakovlev è stato insignito due volte del premio Lenin il più prestigioso riconoscimento sovietico e due volte nominato eroe del lavoro socialista.

Naufragio sul Tamigi Una italiana tra i dispersi

Il naufragio del «Marchioness» nella notte tra sabato e domenica sul Tamigi ha fatto un'altra vittima italiana. Si tratta di una ballerina di 19 anni Francesca Dallaglio il cui nome figura nell'elenco delle vittime della tragedia ma il cui cadavere non è stato ancora recuperato. La notizia è stata confermata da fonti informate. Il nome della Dallaglio non era immediatamente apparso insieme a quelli degli altri italiani periti nel naufragio e i cui cadaveri sono stati già recuperati - Lino Di Giuliano e Marino Druetta - perché la giovane secondo le informazioni della polizia era nata a Londra da famiglia di origini italiane.

Onorificenza allo scudiero amico della principessa Anna

La regina ha insignito di un'ambita onorificenza uno dei suoi scudieri personali le cui lettere affettuose inviate alla principessa Anna (nella foto) erano state rubate lo scorso aprile. Insieme tra le mani dei giornalisti di un quotidiano popolare che non le aveva però pubblicate. La notizia di un tenero legame tra la figlia della regina e lo scudiero capitano di vascello Timothy Lawrence si era comunque diffusa colpendo non poco la fantasia degli inglesi memori di un'altra vicenda sentimentale tra la sorella della regina principessa Margaret e lo scudiero capitano Peter Townsend. La generosità della regina nei confronti del capitano Lawrence sta ad indicare, secondo i «Royal Watchers» che non solo il giovane scudiero non è caduto in disgrazia ma che si continuerà a sentir parlare di lui. Il ministero della Difesa ha confermato che a partire dal prossimo gennaio il capitano Lawrence prenderà i comandi della fregata «Boxer» un'ulteriore azione del fatto che la vicenda delle lettere non ha minimamente incrinato la brillante carriera del giovane ufficiale di marina.



Fugge a Ovest ufficiale del servizi segreti Rdt

Un alto ufficiale dei servizi di spionaggio della Repubblica democratica tedesca secondo informazioni raccolte a Bonn si è rifugiato in Occidente. Il caso somiglia molto a quello del tenente colonnello del ministero della Sicurezza di Berlino Est Werner Stiller fuggito in Occidente il 19 gennaio 1979. Tutto è segreto sia il luogo dove è tenuto il fuggitivo sia quanto ha detto durante i primi interrogatori. A differenza di Stiller che è arrivato con microfilm e incartamenti segreti il nuovo rifugiato non aveva bagaglio. Stiller era un tecnico e con le sue informazioni aveva permesso agli specialisti del controspionaggio occidentale di comprendere sistemi tecnici e metodi di lavoro del ministero per la Sicurezza di Berlino Est.

VIRGINIA LORI

Dichiarata una «guerra totale e assoluta» allo Stato colombiano Narcotrafficanti all'offensiva Attentati e un morto a Medellin

I narcotrafficanti della Colombia stanno passando all'offensiva dichiarando una guerra globale allo Stato. Una serie di attentati sono stati compiuti contro le sedi di partiti e abitazioni di esponenti politici. Arrestato in questi giorni, uno dei «pionieri» del traffico di droga. Il governo intende appiattare il trattato di estradizione con gli Stati Uniti. Stato d'allerta nelle ambasciate degli Stati Uniti.

GIUSEPPE MUSLIN

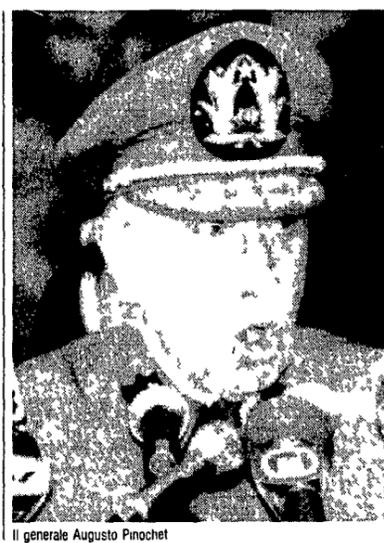
Il cartello di Medellin è partito all'attacco dichiarando una «guerra totale e assoluta» contro lo Stato colombiano. L'altra notte ci sono stati tutti una serie di attentati dinamitardi a Medellin la città al centro del traffico interno nazionale della droga. Nella seconda città della Colombia per quattro ore sono esplose cariche di dinamite. Colpite le sedi dei partiti liberale e conservatore dell'abitazione del ex ministro delle finanze Edgar Gutierrez e del senatore conservatore Ignacio Velazquez Escobar. Un uomo è rimasto ucciso nell'attentato che ha devastato gli uffici del partito liberale.

E ancora la polizia ha rinvenuto due valigie piene di dinamite predisposte per esplodere nella sede di due radio a diffusione nazionale la Caracol e la Radio Cade a nazione. Per chi avesse qualche dubbio sulla matrice degli attentati è stato fatto trovare un comunicato a firma de «Gli estraditabili». Il comunicato è un vero e proprio atto di sfida al governo. «Noi dichiariamo guerra totale e assoluta contro il governo all'oligarchia industriale e politica ai giornalisti che ci hanno attaccato e hanno fatto scempio di noi ai giudici venduti al governo ai magistrati addetti alle estradizioni ai presidenti dei sinda-

cati e a tutti quelli che ci hanno perseguitato e attaccato. Noi non rispetteremo le famigliole di quelli che non hanno rispettato le nostre famiglie. Noi metteremo a fuoco e distruggeremo le industrie le proprietà e le abitazioni degli oligarchi». La risposta dei narcotrafficanti è venuta a seguito di una vasta offensiva dell'esercito e della polizia contro i organizzazioni criminali di Medellin. L'altra sera infatti è stato arrestato uno dei «pionieri» del traffico della droga Bernardo Londono Quintero personaggio di spicco negli anni 60 e ancora oggi punto di riferimento del mondo della droga. La polizia colombiana ha annunciato anche un'altra serie di arresti mentre il ministro per le Comunicazioni Carlos Lemos ha rafferma l'intenzione del suo paese di estradare tutti i sospetti. La Colombia in questi giorni sta controllando tutti i possibili valichi di frontiera per impedire la fuga dei narcotrafficanti e nello stesso tempo si sono intensificate le ispezioni su tutte le imprese private che noleggiavano aerei tanto che diverse decine di voli sono stati annullati. Nella lotta contro il cartello di Medellin che assieme a quello di Cali controlla l'80 per cento del traffico mondiale della droga sono impegnati in primo luogo gli Stati Uniti. Washington infatti ha deciso di stanziare 2 milioni di dollari per proteggere i giudici della Colombia minacciati dai narcotrafficanti. Da parte sua il dipartimento di Stato ha messo in allarme le sue ambasciate in modo da seguire attentamente gli spostamenti e le attività dei presunti capi dei cartelli mafiosi colombiani. Le sedi diplomatiche degli Usa all'estero sono così impegnate ad ottenere l'immediata estradizione di quanti saranno arrestati. Nel contempo sono stati diffusi i nomi dei 12 narcotrafficanti più ricercati dalla giustizia statunitense in testa naturalmente Luis Ochoa Valdez Emilio Escobar e Gonzalo Rodriguez Gacha. «Siamo in piena guerra mondiale» ha affermato un portavoce del dipartimento di Stato di Washington «una guerra non annunciata né pubblicizzata». Arresti sono stati segnalati a New York in Messico (dove è stato arrestato il intero consiglio di amministrazione di una società di aereo taxi) Uruguay Costarica Santo Domingo Germania federale Italia e altri paesi. La Bolivia ha annunciato che non concederà asilo a quanti cercheranno di sottrarsi alla giustizia colombiana. Arrestato anche un commerciante di Sarzana assieme a due presunti boss. In Colombia il partito liberale ha nominato l'ex ministro degli interni Cesar Gaviria candidato per le elezioni presidenziali del prossimo anno al posto di Luis Carlos Galan ucciso dai narcotrafficanti il 14 settembre. La tv israeliana infine ha trasmesso un filmato della Nbc sull'addestramento dell'esercito della droga in Colombia. I istruttore è il colonnello israeliano Yair Klein attualmente in congedo.

Adozione vietata a Londra A una donna bianca negato bimbo meticcio per motivi razziali

LONDRA Una donna bianca ha perso la sua battaglia per l'adozione di un bambino di sangue misto che aveva allevato sin dalla nascita un anno e mezzo fa. La donna divorziata con cinque figli si era risposata lo scorso anno pochi mesi dopo aver accettato di prendersi cura del neonato figlio di madre giamaicana e di padre bianco perché i genitori erano impossibilitati a farlo. Si era affezionata al bambino che ha allevato con amore come uno dei suoi figli e che la considera come madre a tutti gli effetti. Dopo aver saputo che la madre del piccolo era stata ricoverata in un ospedale psichiatrico e che il padre era in prigione la donna ha chiesto di poterlo adottare. Ma a cau-



Il generale Augusto Pinochet

Il dittatore cileno interviene pesantemente nella campagna elettorale e detta le condizioni entro le quali dovrà muoversi il futuro governo

Pinochet: «I militari non si toccano»

GUIDO VICARIO

SANTIAGO DEL CILE C'è un minaccioso discorso Pinochet è intervenuto nella campagna elettorale per il Parlamento e il presidente in corso già da qualche settimana e che si svolge favorevolmente per lo schieramento di opposizione. Le parole di Pinochet pronunciate in occasione del XVI anniversario della sua nomina a comandante in capo dell'esercito hanno di fatto rappresentato una carta del potere politico dei militari oggi e domani quale che sia il risultato delle urne del 14 dicembre. Egli ha sottolineato che per la prima volta nella storia del paese si stabilisce nella Costituzione che le forze armate sono le «garanti dell'ordine istituzionale». E con

ciò è proclamato il «riconoscimento della loro funzione politica» in quanto sarebbe limitativo affidargli la sola «missione della difesa della sovranità del paese». Alle affermazioni di tono ideologico sono seguite una serie di pretese di aspetto più pratico con le quali il dittatore intende avvisare in modo «ben chiaro» coloro che assumeranno la direzione del paese. Tra queste in particolare 1) la inamovibilità dei comandanti in capo dell'esercito, marina, aviazione e carabinieri che a suo avviso dovranno essere le regole del gioco una volta compiuta la transizione alla democrazia. Pinochet ha detto di considerare «evidente» che un eventuale dialogo

tra partiti e militari debba «cominciare con la totale accettazione» delle esigenze segnalate perché la «tranquillità e il progresso di un paese passa necessariamente per una condizione di sana armonia tra esercito e autorità civili». Nello stesso giorno il candidato del regime Hernan Buchi alzando il tono della campagna elettorale finora piuttosto sommessa ha attaccato con violenza Patricio Aylwin sostenendo che il candidato dell'opposizione «riceve il appoggio politico di quanti hanno favorito gli assassinii e i rapimenti il sequestro di bambini. L'attentato contro la persona del presidente della Repubblica il maggiore ingresso clandestino di armi che si ricordano in Cile e la pratica degli attentati dinamitardi». Non è di oggi il tentativo di far ricadere sulla battaglia dell'opposizione la responsabilità degli atti di terrorismo lontani e recenti, ma le parole di Buchi indicano un mutamento del clima politico. E si comprende perché. Anche le ultime inchieste indicano una grande distanza tra le intenzioni di voto a favore di Buchi e quelle a favore di Aylwin (meno di un terzo il primo più della maggioranza il secondo). La tendenza che si percepisce con evidenza è nettamente a favore dello schieramento di opposizione di un pieno passaggio alla democrazia le forze di destra più compromesse nella dittatura sono in grande agitazione.